

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVII - n. 893 - 24 Dicembre 2017 – 4<sup>a</sup> Domenica di Avvento Anno B

## ***Non temere, il Signore è con te ...***

La quarta domenica di Avvento, che quest'anno cade a poche ore dalla celebrazione del Natale, ci chiama a riflettere sul mistero dell'Incarnazione di Gesù, mistero che San Francesco celebrava con particolare devozione e che chiamava festa delle feste, poiché è la celebrazione del giorno in cui Dio diviene bambino per assumere e salvare la nostra umanità. E' a partire proprio da questi sentimenti che ho scelto di proporre nelle prossime pagine alcune riflessioni sul senso e sul valore del Natale e sull'importanza della vita, che la festa della natività di Gesù richiama direttamente. Una riflessione sul senso del Natale ci viene proposta prima di tutto dalla Liturgia, il cui tema centrale è il mistero dell'Incarnazione, annunciato da Dio a Davide per mezzo del profeta Natan circa mille anni prima del suo verificarsi, come rivela la prima lettura che, di fatto, ci introduce al racconto del brano evangelico. Al Re Davide, infatti, Dio promette l'inizio di una nuova storia per tutta l'umanità; promette di farsi vicino ad ogni uomo e ad ogni donna per essere il futuro e l'eternità per quanti si affidano al suo progetto di salvezza universale. Questa promessa si realizza nell'Incarnazione di Gesù, che può avvenire, però, solo nella libertà di una giovane donna, di una creatura; e che avviene ogni volta solo nella nostra libertà. E' questo il tema su cui mi voglio brevemente soffermare. In una riflessione affascinante sul mistero dell'Incarnazione, san Bernardo dice che al momento della domanda dell'angelo Gabriele a Maria è come se il cielo e la terra – ogni creatura e tutta la creazione – trattengono il respiro: «*Dirà sì?*». Sceglierà di accogliere Dio nel proprio cuore e nella propria casa, nella propria vita? Creando libertà, Dio, in un certo modo, si è reso dipendente dall'uomo, dal suo «sì» non forzato. Ecco, allora, che in queste poche ore che ci separano dal Natale la Liturgia ci invita a realizzare nelle nostre scelte *la decisione più elevata della libertà umana*: accogliere la presenza di Dio nella nostra vita, saper riconoscere la sua vicinanza nella nostra storia. E davanti ai turbamenti, agli smarrimenti e alle difficoltà che sempre ci sono, anche a noi sono rivolte le parole dell'angelo: ***non temere, il Signore è con te***, è nella tua casa, con la tua famiglia, nella tua storia, per essere liberamente accolto e annunciato, affinché possiamo essere salvati ed essere annunciatori di salvezza. Potrebbe essere questo l'augurio più bello da scambiarsi a partire da oggi. ***Santo Natale a voi tutti e ai vostri cari!***

■ Il presepe non è un simbolo, un'idea o un'astrazione, ma è la narrazione di un evento, di un fatto storico. Il presepe è il racconto in un linguaggio comprensibile a tutti di quell'inaudito incontro tra il divino e l'umano.

## **IL PRESEPE È IL RACCONTO DI UNA STORIA CHE PARLA AL CUORE DI TUTTI.**



Il presepe non è un simbolo, è un racconto. A questo pensavo vedendo ovunque i segni del presepe e, contemporaneamente, nei media riaffiorare anche quest'anno, per motivi diversi, le discussioni intorno alla pertinenza del suo allestimento in luoghi pubblici. È così mentre un preside siciliano lo toglieva dalla scuola, la Regione Lombardia lo inaugurava in piazza. E altrove lo stesso, tra chi vuol togliere e chi vuol mettere. Ci divideremo anche sul presepe? Sulla cosa più semplice e mite, sulla creatura poetica e delicata di san Francesco – santo che tutti a parole peraltro onorano? Quando lo inventò, il santo e poeta non voleva creare un simbolo, ma raccontare nuovamente un fatto. Anzi il più grande fatto della storia,

l'avvenimento che ha portato nel mondo, come dice Ungaretti, un Dio che ride come un bimbo, un Dio che non allontana gli infedeli, che non respinge i poveri, che non evita i fragili. Vorrei che fosse ancora così, un racconto più che un simbolo. I simboli a volte sono freddi, utili a fare propaganda, a essere appunto simboli di idee, o addirittura di ideologie. Certo, il presepe è diventato in un certo senso simbolo di una storia che segna la vicenda del nostro Paese e territorio e società in un modo che solo uno stupido può negare.

Ma innanzitutto si fa per raccontare ancora, per arricchire di particolari che vengono dalla vita vissuta (da qui le nuove statuine proposte anno dopo anno a Napoli, nella via degli artigiani del presepe) la grande scena che nessuno poteva mai prevedere, e che Dio ha creato per noi. Raccontare un fatto è diverso dal difendere un simbolo. I simboli procedono spesso verso l'astrazione, sono simboli per quanto importanti di concetti: identità, civiltà, cultura... Tutte cose sacrosante, specie in momenti di confusione, ma guai a ridurre il presepe, questo mite e misterioso racconto, a un simbolo scontato,

utile a propugnare idee invece che a sgranare gli occhi di fronte al fatto che narra.

I simboli possono essere anche impugnati e difesi, e certo va fatto quando sono in gioco questioni serie. Ma il presepe non va brandito, va guardato. Va ascoltato. Con il cuore commosso di chi - come l'innamorato di fronte al sì, all'eccomi della donna amata - si trova dinanzi a un dono immenso, sproporzionato ai suoi meriti e alle sue capacità. È bello, è giusto che uomini e donne, famiglie, persone da sole, o rappresentanti delle istituzioni sentano il bisogno di raccontarsi e raccontare ancora questo grande fatto. È come un riverbero che dallo stupore dei pastori e di san Francesco arriva fino a noi, nelle nostre case tra le mensole e la tv, o nelle piazze, o dove si vive si soffre si cresce.

È una notizia che continua a correre, a raccontarsi. Il più misterioso e affascinante dei racconti. Un fatto vero che, come accade per tutti i fatti importanti, viene raccontato in molte lingue, secondo tante sensibilità e culture diverse. Ma un racconto, non un simbolo ideologico. Infatti mentre i simboli possono scaldare soprattutto le discussioni, i racconti scaldano i cuori e la conoscenza. Ogni discussione, se ben argomentata può essere utile, specie se non nega la storia e la libertà. Ma credo che nel nostro tempo, e nel tempo di questa nostra Italia sempre ferita e sempre benedetta, sia più importante oggi la silenziosa commozione che la vivace discussione.

Alzare i toni davanti al Presepe può essere giusto, se le parole sono attraversate anche dallo stupore, dalla preghiera e dal silenzio del cuore. Perciò viva ogni piccolo o grande presepe, ogni piccola o grande versione d'un racconto del Fatto che ci dà speranza.



Articolo di Davide Rondoni pubblicato su [Avvenire.it](http://Avvenire.it).

*«L'incontro di due protagonisti, il divino e l'umano: è questa la "storia" che il presepe racconta. Un racconto di cui c'è bisogno oggi almeno come ce n'era quando nel 1223 Francesco d'Assisi, per la prima volta, riprodusse nella grotta di Greccio la scena della Natività. Oggi come allora l'uomo ha bisogno di Dio: oggi, forse ancor più che allora, c'è sete di un amore che vinca la "folla delle solitudini" e stemperi l'accanirsi dei conflitti. "Fare il presepe" è perciò oggi più che mai un messaggio di pace e di speranza, un gesto d'amore, che può parlare al cuore di tutti».*

*Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto*

# 4<sup>a</sup> Domenica di Avvento (Anno B)

## Antifona d'ingresso

*Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore. (Is 45, 8)*

## Accensione della Corona dell'Avvento

*Dopo il saluto liturgico e una breve monizione sul significato della Corona, mentre un bambino accende il primo cero, il sacerdote dice:*

Accendendo questa quarta candela, nell'ultima domenica, pensiamo a Lei, la Vergine, tua e nostra madre. Nessuno ti attese con maggiore ansia, con maggiore tenerezza, con più amore. Nessuno ti accolse con più gioia. Tu sbocciasti in Essa, come il chicco di grano germoglia nel solco. Nelle sue braccia trovasti la culla più bella. Anche noi vogliamo prepararci così: nella fede, nell'amore, nel lavoro di ogni giorno. Vieni presto, Signore! Vieni a salvarci!



*Si prosegue il gesto con il canto*

Si accende una luce all'uomo quaggiù,  
presto verrà tra noi Gesù.

Vegliate, lo sposo non tarderà;  
se siete pronti, vi aprirà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!  
Nascerà il Redentor!**

Si accende una luce all'uomo quaggiù,  
presto verrà tra noi Gesù.

Pastori adorate con umiltà:  
Cristo che nasce in povertà.

**Lieti cantate: gloria al Signor!  
Nascerà il Redentor!**

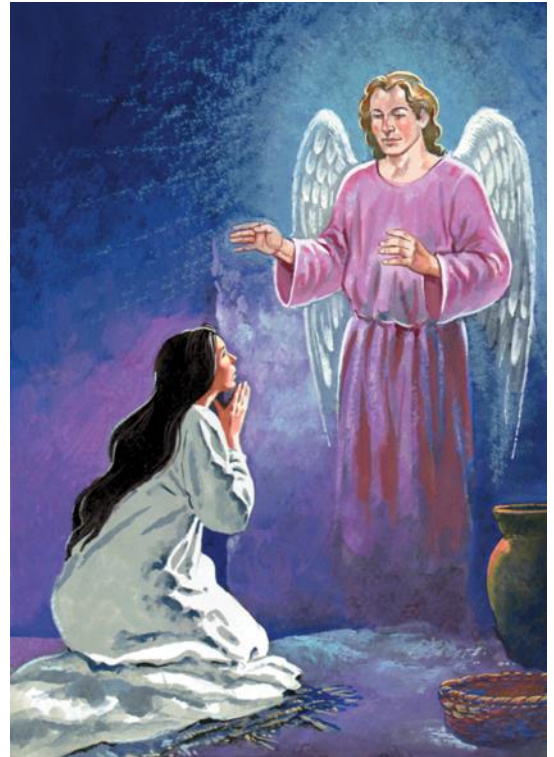
**Non si dice il Gloria.**

## Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## PRIMA LETTURA (2Sam 7, 1-5.8-12.14.16)

*Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore.*

### Dal secondo libro di Samuèle.

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: “Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». – **Parola di Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 88)

**Rit: Canterò per sempre l'amore del Signore.**

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

### SECONDA LETTURA (Rm 16, 25-27)

*Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.**

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen. – **Parola di Dio.**

**Canto al Vangelo (Lc 1, 38)**

**Alleluia, Alleluia.**

*Ecco la serva del Signore:  
avvenga per me secondo la tua parola.*

**Alleluia**

ALLELUIA!

**VANGELO (Lc 1, 26-38)**

*Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.*

**+ Dal Vangelo secondo Luca.**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di

Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. – **Parola del Signore.**

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C – Fratelli e sorelle, mentre ci avviciniamo alla conclusione dell'Avvento, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere chiedendogli di aprire i nostri cuori allo stupore e alla gioia del Natale.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché seguendo l'esempio di Maria Santissima compia sempre con umiltà e generosità la missione di accogliere e annunciare a tutta l'umanità Cristo Salvatore del mondo. Preghiamo.
2. Per i genitori cristiani: perché nella preparazione e celebrazione nelle loro case del Santo Natale, sappiano trasmettere ai propri figli e ai loro cari un clima sereno di affetto animato dalla fede in Cristo Salvatore. Preghiamo.
3. Per le donne in gravidanza: perché il bambino che portano in grembo sia considerato da tutti una benedizione di Dio da accogliere e proteggere e una speranza per il futuro dell'umanità. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nelle scelte della vita impariamo ad accogliere e realizzare la volontà di Dio, seguendo l'esempio della Vergine Maria e di San Giuseppe. Preghiamo.

*C – Padre misericordioso, esaudisci con benevolenza le nostre preghiere e ravviva in noi, che tra poche ore celebreremo il Santo Natale, il desiderio di accoglierti e annunciarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.*

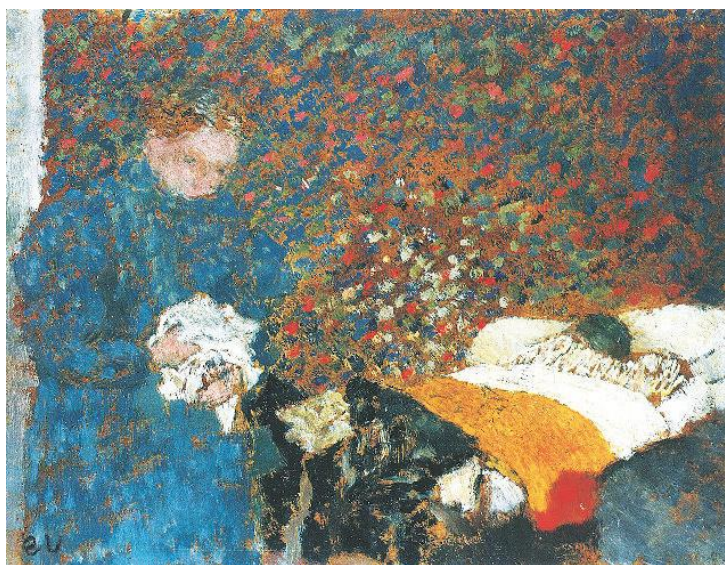
### **PREGHIERA DI BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI**

**La festa del Natale ci convoca intorno al Presepe dove l'immagine del Bambino Gesù ci chiama ad accogliere e difendere la vita e a glorificare Dio. Ti preghiamo Signore Dio nostro: + benedici questi bambinelli che saranno posti nei nostri presepi, affinché siano segno della Tua presenza e del Tuo amore nella nostra vita. Proteggi le nostre famiglie e tutta la comunità parrocchiale. Fa che la contemplazione della tua immagine posta nella semplicità del presepe, ci aiuti a comprendere che nella gioia del Natale la nostra esistenza viene visitata e riempita dall'amore di Dio che dona la vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

*Quindi il celebrante asperge i bambinelli con l'acqua benedetta*

■ Le posizioni dei vescovi sulla nuova legge relativa al cosiddetto testamento biologico, che considera l'alimentazione e l'idratazione artificiali trattamenti sanitari che è possibile evitare di somministrare e non prevede per il personale medico il diritto di obiezione di coscienza.

## BIOTESTAMENTO, LA CEI: «NON APPLICHEREMO UNA LEGGE COSÌ».



Una presa di posizione unitaria che si annuncia decisamente contraria alla legge sul cosiddetto biotestamento sarà partorita dalla discussione al consiglio permanente della Cei, all'inizio del 2018. Nel frattempo alcuni vescovi hanno già espresso le loro idee in merito a questa nuova normativa. Come, ad esempio, l'arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia che, esprimendo

il suo sostegno al padre generale del Cottolengo, don Carmine Arice – che aveva annunciato che le strutture della Piccola Casa «*non andranno mai contro gli insegnamenti del Vangelo*» a costo di dover affrontare processi – ha aggiunto: «*invito le comunità religiose, le istituzioni, le associazioni e tutti i volontari che operano nel mondo sanitario e assistenziale della diocesi di Torino ad avere il coraggio di fare scelte di coerenza morale e di testimonianza anche andando controcorrente, quando si tratta di salvaguardare e promuovere la vita sempre dal suo primo istante al suo naturale tramonto. Si tratta – in questo momento difficile e delicato - di sostenere una cultura della vita che sia davvero tale*».

E la Conferenza episcopale italiana, dal cardinale presidente Gualtiero Bassetti in giù, appare compatta nell'esprimere un giudizio fortemente negativo sul biotestamento all'italiana. E la chiamata all'obiezione di coscienza nelle strutture ospedaliere cattoliche è un dato di fatto. Una decisione annunciata in anticipo proprio da Bassetti, che ai microfoni di Radio Vaticana, prima dell'approvazione della legge, aveva dichiarato: «Come Cei ci sta a cuore anche che venga riconosciuta – oltre alla possibilità di obiezione di coscienza del singolo medico – quella che riguarda le nostre strutture». Il cardinale presidente dei vescovi italiani, pur ammettendo che «non è facile stabilire a priori un confine netto che distingua accanimento terapeutico ed eutanasia», ribadiva che **dar da mangiare e da bere sono «gesti essenziali», non terapie**. Giudizi ribaditi a poche ore



dall'approvazione della legge da don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Cei per la Salute, e da don Carmine Arice, padre generale del Cottolengo: «di fronte ad una richiesta di morte, se saremo messi nella condizione, non applicheremo la norma».

La nuova legge sulle DAT è stata definita «*censurabile*» dal vescovo di Ascoli Piceno Giovanni D'Ercole; «*inaccettabile*» dal vescovo di Trieste Gianpaolo Crepaldi. Mentre l'ex presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco, dice: «**Questa legge non mi rallegra, non è un segno di civiltà**». Nella nuova Carta per gli Operatori Sanitari, pubblicata dal Vaticano a febbraio, si afferma che **eventuali legalizzazioni dell'eutanasia suscitano «un grave e preciso obbligo di opporsi mediante obiezione di coscienza»**.



*Il testo contiene una sintesi e stralci tratti da un articolo di Andrea Tornielli pubblicato sull'edizione cartacea del quotidiano La Stampa del 18.12.2017.*

**«La Chiesa difende il diritto alla vita, non solo per rispetto alla maestà di Dio, primo Datore di questa vita, ma anche per rispetto al bene essenziale della persona umana. [...] Ciò spiega i nostri sforzi per difendere la vita umana contro qualsiasi influenza o azione che la possa minacciare o indebolire, come pure i nostri sforzi per rendere ogni vita più umana in tutti i suoi aspetti. Quindi reagiremo ogni volta che la vita umana è minacciata. Quando il carattere sacro della vita prima della nascita viene attaccato, noi reagiremo per proclamare che nessuno ha il diritto di distruggere la vita prima della nascita. Quando si parla di un bambino come un peso o lo si considera come mezzo per soddisfare un bisogno emozionale, noi interverremo per insistere che ogni bambino è dono unico e irripetibile di Dio, che ha diritto ad una famiglia unita nell'amore. Quando l'istituzione del matrimonio è abbandonata all'egoismo umano e ridotta ad un accordo temporaneo e condizionale che si può rescindere facilmente, noi reagiremo affermando l'indissolubilità del vincolo matrimoniale. Quando il valore della famiglia è minacciato da pressioni sociali ed economiche, noi reagiremo riaffermando che la famiglia è necessaria non solo per il bene privato di ogni persona, ma anche per il bene comune di ogni società, nazione e stato. Quando poi la libertà viene usata per dominare i deboli, per sperperare le ricchezze naturali e l'energia, e per negare agli uomini le necessità essenziali, noi reagiremo per riaffermare i principi della giustizia e dell'amore sociale. Quando i malati, gli anziani o i moribondi sono abbandonati, noi reagiremo proclamando che essi sono degni di amore, di sollecitudine e di rispetto».** (San Giovanni Paolo II, omelia nella Santa Messa al Capitol Mall di Washington, 7 ottobre 1979)

■ San Francesco ci invita ad entrare nella particolare e intensa atmosfera spirituale del Natale per glorificare il giorno in cui Dio si è fatto bambino.

## LA GIOIA DEL NATALE.



Per comprendere meglio il significato del Natale del Signore vorrei fare un breve cenno all'origine storica di questa solennità, osservando preliminarmente che la festa più antica della cristianità non è il Natale, ma è la Pasqua; la risurrezione di Cristo fonda la fede cristiana, è alla base dell'annuncio del Vangelo e fa nascere la Chiesa. Il primo ad affermare con chiarezza che Gesù nacque il 25 dicembre è stato Ippolito di Roma, nel suo commento al Libro del profeta Daniele, scritto verso il 204. Nella cristianità la festa del Natale ha assunto una forma definita nel IV secolo, quando essa prese il posto della festa romana del

“*Sol invictus*”, il sole invincibile; si mise così in evidenza che la nascita di Cristo è la vittoria della vera luce sulle tenebre del male e del peccato. Tuttavia, la particolare e intensa atmosfera spirituale che circonda il Natale si è sviluppata nel Medioevo, grazie a san Francesco d'Assisi, che era profondamente innamorato dell'uomo Gesù, del Dio-con-noi. Il suo primo biografo, Tommaso da Celano, nella *Vita seconda* racconta che san Francesco «Al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato a un seno umano» (*Fonti Francescane*, n. 199, p. 492). Da questa particolare devozione al mistero dell'Incarnazione ebbe origine la famosa celebrazione del Natale a Greccio. Essa, probabilmente, fu ispirata a san Francesco dal suo pellegrinaggio in Terra Santa e dal presepe di Santa Maria Maggiore in Roma. Ciò che animava il Poverello di Assisi era il desiderio di sperimentare in maniera concreta, viva e attuale l'umile grandezza dell'evento della nascita del Bambino Gesù e di comunicarne la gioia a tutti.

Nella prima biografia, Tommaso da Celano parla della notte del presepe di Greccio in un modo vivo e toccante, offrendo un contributo decisivo alla diffusione della tradizione natalizia più bella, quella del presepe. La notte di Greccio, infatti, ha ridonato alla cristianità l'intensità e la bellezza della festa del Natale, e ha educato il Popolo di Dio a coglierne il messaggio più autentico, il particolare calore, e ad amare ed adorare l'umanità di Cristo. Tale particolare approccio al Natale ha offerto alla fede cristiana una nuova

dimensione. La Pasqua aveva concentrato l'attenzione sulla potenza di Dio che vince la morte, inaugura la vita nuova e insegna a sperare nel mondo che verrà. Con san Francesco e il suo presepe venivano messi in evidenza l'amore inerme di Dio, la sua umiltà e la sua benignità, che nell'Incarnazione del Verbo si manifesta agli uomini per insegnare un nuovo modo di vivere e di amare. Il Celano racconta: «a opera della sua grazia che agiva per mezzo del suo santo servo Francesco, il fanciullo Gesù fu risuscitato nel cuore di molti, che l'avevano dimenticato, e fu impresso profondamente nella loro memoria amorosa» (*Vita prima, op. cit.*, n. 86, p. 307). Questo quadro descrive con molta precisione quanto la fede viva e l'amore di Francesco per l'umanità di Cristo hanno trasmesso alla festa cristiana del Natale: la scoperta che Dio si rivela nelle tenere membra del Bambino Gesù. Grazie a san Francesco, il popolo cristiano ha potuto percepire che a Natale in quel Bambino Dio è diventato così prossimo a ciascuno di noi, così vicino, che possiamo dargli del tu e intrattenere con lui un rapporto confidenziale di profondo affetto, così come facciamo con un neonato.

In quel Bambino Dio viene senza armi, senza la forza, perché non intende conquistare, per così dire, dall'esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall'uomo nella libertà; Dio si fa Bambino inerme per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso dell'uomo. In Gesù Dio ha assunto questa condizione povera e disarmante per vincerci con l'amore e condurci alla nostra vera identità. Non dobbiamo dimenticare che il titolo più grande di Gesù Cristo è proprio quello di "Figlio", Figlio di Dio; la dignità divina viene indicata con un termine, che prolunga il riferimento all'umile condizione della mangiatoia di Betlemme, pur corrispondendo in maniera unica alla sua divinità, che è la divinità del "Figlio".

La sua condizione di Bambino ci indica, inoltre, come possiamo incontrare Dio e godere della Sua presenza. E' alla luce del Natale che possiamo comprendere le parole di Gesù: «Se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (*Mt 18,3*). Chi non ha capito il mistero del Natale, non ha capito l'elemento decisivo dell'esistenza cristiana. Chi non accoglie Gesù con cuore di bambino, non può entrare nel regno dei cieli: questo è quanto Francesco ha voluto ricordare alla cristianità del suo tempo e di tutti i tempi, fino ad oggi. Preghiamo il Padre perché conceda al nostro cuore quella semplicità che riconosce nel Bambino il Signore, proprio come fece Francesco a Greccio. Allora potrebbe succedere anche a noi quanto Tommaso da Celano – riferendosi all'esperienza dei pastori nella Notte Santa (cfr *Lc 2,20*) – racconta a proposito di quanti furono presenti all'evento di Greccio: "*ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia*" (*Vita prima, op. cit.*, n. 86, p. 479). E' questo l'augurio che formulo con affetto a tutti voi, alle vostre famiglie e a quanti vi sono cari. Buon Natale a voi tutti!



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 24 DICEMBRE  4 <sup>a</sup> DI AVVENTO E VIGILIA DI NATALE	<b><u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 11.30</u></b> <i>(Non si celebra la Santa Messa delle ore 18.00)</i> <i>Dalle ore 17.00 alle ore 19.30: disponibilità per le Confessioni</i> <i>(Durante la Veglia della Notte non sarà possibile accedere alla</i> <i>Confessione poiché i sacerdoti celebrano la Santa Messa)</i> <b>Ore 23,15 Preghiera di veglia con l'Ufficio</b> <b>delle letture poi <u>Messa nella Notte Santa</u></b> al termine della celebrazione scambio di auguri con panettone
LUNEDÌ 25 NATALE DEL SIGNORE	<b>SANTO NATALE A TUTTI VOI E AI VOSTRI CARI!!!</b>  <b>CELEBRAZIONE SANTA MESSA</b> <b>ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00</b>
MARTEDÌ 26 SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE	<b>CELEBRAZIONE SANTA MESSA</b> <b>ALLE ORE 10.00 E 18.00</b>
GIOVEDÌ 28 SANTI INNOCENTI MARTIRI	Ore 18.30: <b>Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)</b>
VENERDÌ 29	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 31 DICEMBRE  SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE	<b><u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 11.30</u></b>  <b>Alle ore 18.00: Santa Messa di ringraziamento.</b> <b>Al termine <u>Esposizione Eucaristica e TE DEUM.</u></b>
LUNEDÌ 1 GENNAIO 2018 MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	<b><u>VI AUGURIAMO UN SERENO E FELICE NUOVO ANNO!!!</u></b>  <b>CELEBRAZIONE SANTA MESSA</b> <b>ALLE ORE 10.00 –11.30 E 18.00</b>

<b>RESTIAMO IN CONTATTO</b>	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello</a>

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.00 alle ore 19.30**

<b>GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:</b>	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<b><u>CONFESSIONI:</u></b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	